

# Gruppo consiliare Partito Democratico

Modena li 2024

PROTOCOLLO GENERALE n° del 2024

Al Presidente del Consiglio comunale

Al Sindaco

## ORDINE DEL GIORNO

### **OGGETTO: Sviluppo di un modello integrato di approccio educativo alle politiche giovanili, in prevenzione al disagio, alla microcriminalità e alla solitudine giovanile**

Considerato che:

Nel Consiglio comunale del 24/06/2021 è stata approvata la mozione, a prima firma Ilaria Franchini, con oggetto “Sperimentare linguaggi condivisi per affrontare il disagio giovanile in modo integrato”

L’atto, proposto al termine del primo e più stringente periodo di isolamento causa Covid, rilevava un aumento di presenza di gruppi giovanili in diverse zone della città, in particolare nel Centro Storico. Alcuni di questi gruppi agirono comportamenti di disturbo e microcriminalità, ai danni di persone e concittadine/i.

In occasione della presentazione e approvazione dell’atto, l’assessore alle Politiche Giovanili Bortolamasi, evidenziò che il problema emerso non potesse avere un tentativo di risposta solamente in chiave securitaria, ma che occorresse avere un’ottica ampia e coinvolgenti vari soggetti, sia per appartenenza al territorio che per competenze educative e di animazione della città.

Ricordato che:

Nel novembre del 2022 è stato rinnovato il servizio di Educativa di strada, con un nuovo incarico biennale, aumentato nelle risorse e con progetti di interventi integrati multisettoriali e di presenza allargata sul territorio della nostra città.

Considerato che:

Nel Consiglio comunale del 11/04/2024 è stata approvata la mozione, a prima firma Francesca Fabbri, con oggetto “Creazione di un modello di approccio educativo alla microcriminalità giovanile”

L’atto ha evidenziato un aumento del fenomeno della microcriminalità giovanile e ha messo in evidenza come fosse un problema molto sentito nella nostra città, amplificato nella percezione anche da un’attenzione serrata e costante da parte dei media. Inoltre, la microcriminalità si registra non solo in Italia e non solo a Modena, ma in moltissime città italiane e centri abbastanza grandi nelle varie province, compresa la nostra.

Nella mozione dello scorso 11/04/2024 si legge che *“Tra gli studiosi europei che si occupano del problema si ritiene che quelle che vengono chiamate “baby gang” facciano sostanzialmente parte di un continuum di gruppi giovanili che presentano semplicemente una serie più complessa di problemi e un più forte orientamento delinquenziale. La dinamica deviante riguarda prevalentemente comportamenti violenti e aggressivi espressi negli spazi pubblici, nelle relazioni interpersonali o insieme ad altri. Per questo motivo il termine di “street bullying” (o bullismo di strada) sembrerebbe più corretto a descrivere il fenomeno.”*

Sempre citando l'ultima mozione approvata, si evidenzia che a Modena a tutt'oggi il fenomeno sopra descritto sembra consistere in alcune decine di minorenni tra i 14 e i 17 anni, cui si aggiunge un più modesto gruppo tra i 18 e i 22 anni. La questione territoriale è centrale nel problema che riguarda le bande (street gang), che dimostrano trascorrere una quantità sproporzionata di tempo per le strade dei centri urbani. Molto spesso, la precarietà delle situazioni abitative spinge i più giovani a cercare luoghi dove poter socializzare con amici e coetanei. In mancanza di questi la strada e il quartiere diventano i soli possibili spazi di aggregazione.

Considerato inoltre che:

Una terza mozione depositata il 06/03/2024, a prima firma Barbara Moretti, non portata in Consiglio a causa della impossibilità di farlo nei tempi lasciati dalla fine della scorsa consiliatura, ha proposto alla riflessione il dato che *“molteplici fattori concorrono alla diffusione del disagio tra i giovani, tra questi anche la povertà educativa e la deprivazione culturale; il divario sociale ed economico sempre più marcato tra fasce della popolazione, che crea ... isolamento sociale, devianza, depressione, utilizzo di sostanze stupefacenti o alcol”*

La ricerca *“Criminalità minorile non solo baby gang. Il fenomeno dello street bullying”* di Hilary Di Lernia et al. dell'Istituto di Scienze Forensi, citata dalla mozione della consigliera Fabbri, propone la seguente riflessione: *“Scuole, enti locali, servizi sociali, ma anche parrocchie e associazioni sportive possono lavorare in sinergia per offrire un unico ambiente protettivo che sostenga i giovani più vulnerabili e intervenga affinché il disagio non diventi devianza. Tutte le esperienze devono quindi basarsi sull'impegno di chi comprende e conosce il contesto del giovane e può agire su di esso per favorire un'esperienza educativa significativa e positiva. Un piano che va in questa direzione ed è di particolare importanza è il progetto degli educatori di strada”*.

Questo concetto, ripreso anche dalla citata mozione del 2021, consolida l'idea che i soggetti che devono essere coinvolti nelle azioni da intraprendere sono molteplici: oltre ai/alle ragazzi/e, le loro Famiglie, le Forze dell'ordine, le Associazioni sportive e culturali, gli Istituti scolastici, i commercianti, i ristoratori e i residenti del Centro Storico, l'Amministrazione, le istituzioni socio-sanitarie;

In conseguenza di quanto sopra esposto, si ritiene che

- le politiche giovanili hanno la necessità di aggiornamenti e sviluppo costanti, in un contesto sociale in continua evoluzione, che deve essere in grado di veicolare, in modo trasversale ai vari ambiti di attività del Comune, un messaggio efficace ai destinatari delle sue azioni, implementando nuovi linguaggi e coinvolgendo tutti i soggetti in grado di usare gli strumenti adeguati per poterli portare avanti;
- il Comune e diversi soggetti del terzo settore mettono già in campo progetti e azioni per gestire il problema nei contesti della prevenzione e dell'educazione. In modo diretto in città operano in progetti mirati la Coop. Caleidos, la Cooperativa Aliante, Arca Lavoro Impresa sociale. Ci sono anche altri soggetti del Terzo Settore che gestiscono centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati, centri diurni per ragazzi/e, attività aggregative e formative, oltre che di sostegno scolastico.
- nonostante queste associazioni e le loro attività rappresentino un vantaggio per l'intera comunità, soffrono il limite di un'operatività non sufficientemente continuativa e ancora troppo spesso operano in condizioni di precariato e insicurezza, sia temporale che economica. Risulta quindi molto importante che le istituzioni pubbliche, anche in nome delle leggi sopra riportate, si impegnino a garantire una stabilità e continuità ai progetti di queste strutture di efficacia educativa e sociale.

**Considerate le mozioni citate e le riflessioni proposte in aggiornamento, si invitano il Sindaco e la Giunta a:**

1. creare un tavolo di coordinamento e confronto di esperienze, che possa inizialmente scambiare le informazioni base, come ad esempio il numero dei minori interessati dal fenomeno, la conoscenza delle attività messe in campo dalle diverse Associazioni, la conoscenza delle attività della Polizia Municipale e delle Forze dell'Ordine in genere, la situazione scolastica e le attività svolte dal Provveditorato agli Studi;
2. generare dal coordinamento un percorso di co-programmazione, mirata ad affrontare il problema delle presenze di gruppi di adolescenti, attraverso il coinvolgimento ampio e includente di diversi Settori dell'Amministrazione Comunale e di realtà del Terzo Settore. Tale percorso potrebbe avere come primo obiettivo creare un sistema integrato con tutti gli "attori" competenti, per rinforzare ed avviare i modelli di intervento. In secondo luogo potrebbe avere gli obiettivi di ideare e attuare azioni di prevenzione, contenimento e cura verso i comportamenti aggressivi e scorretti dei gruppi giovanili, ma anche a progettare e realizzare iniziative generalmente rivolte ai gruppi giovanili, per rispondere alle aspettative di spazi cittadini come luoghi di aggregazione, divertimento, socializzazione, cultura e svago
3. avviare un progetto pilota che parta dal contesto problematico individuato in Centro Storico, e che possa vedere la sperimentazione coordinata da parte di settori diversi dell'Amministrazione comunale, di nuovi linguaggi e metodi di coinvolgimento attivo e responsabile dei giovani, per sperimentare nuove forme di politiche giovanili, con l'obiettivo di coinvolgere al meglio ogni soggetto interessato o con potenzialità di interazioni costruttive per la città.
4. Convocare la Commissione Servizi in prossimità della scadenza dell'incarico del progetto di Educativa di strada per parlare di:
  - rinnovo del progetto
  - presentare lo stato di avanzamento di quanto proposto dalla presente mozione
  - aggiornare sulla situazione in città del fenomeno delle bande giovanili

Vittorio Reggiani, Diego Lenzini, Federica Di Padova, Stefano Manicardi, Alberto Bignardi, Francesco Antonio Fidanza, Enza Carriero, Giulia Ugolini, Fabia Giordano, Lucia Connola, Francesca Cavazzuti, Fabio Poggi, Luca Barbari, Gianluca Fanti, Andrea Bosi, Laura Ferrari, Martino Abrate, Giovanni Silingardi